

IL GIORNO

9

20125 MILANO

VIA ANGELO PAVA 20

DIR. RESP. GUGLIELMO ZUCCONI

23 MAG 1984

L'ECO DELLA
DELLA STAMPA - M
MILANO - L
L'ECO DELLA
DELLA STAMPA - M
MILANO - L

Si è appena concluso a Stresa un convegno europeo

Io sono il teatro, ma dove vado?

di VIVI'
FARNÉ GALLISAY

STRESA, 23 maggio
Dove va il teatro europeo negli anni 80? Qual è il senso del grande fermento che agita scrittori, registi e critici? Ha cercato di rispondere un affollato convegno appena concluso a Stresa. Il «summit» era organizzato dallo Stabile di Torino con il patrocinio del Consiglio d'Europa e della Regione Piemonte.

C'erano dunque i critici, indecisi se essere recensori «creativi» del testo oppure semplici cronisti della sua rappresentazione; c'erano gli autori, che hanno pontificato sulla intoccabilità delle loro produzioni e hanno diffidato i registi dallo spostare una sola virgola; e c'erano loro, i registi, che invece hanno promesso di continuare a

cercare in un testo i significati nascosti e di aggiungervi la loro

personale «lettura fantastica»; non c'erano infine gli scenografi, o se c'erano hanno pensato che fosse bene rimanere fuori dalla mischia, perché la confusione era già sufficiente.

Personaggi come Arnold Wesker, Heiner Müller, Otomar Krejca, Christoff Nell, Joaquin Calvo-Sotelo, Mario Missiroli, e numerosi altri, hanno portato comunque sicura testimonianza delle loro concrete esperienze sull'evolversi del linguaggio scenico e della sua autonomia rispetto al linguaggio del testo scritto.

Era poi sul tappeto il rapporto fra teatro e società. In più di una nazione — è risultato — il teatro si muove in ambito essenzialmente politico. E considerato entro quali pastoie spesso deve operare, viene da

commentare che da noi qui in Italia, al confronto, stiamo da dei, almeno a quanto afferma il regista polacco Stanislaw Radwan quando dice che in Polonia, per esempio, non circolano liberamente i testi degli autori occidentali che perciò sono pochissimo conosciuti (se non sono già «classici»).